

Rassegna del 18/08/2011

- FINANZA & MERCATI - Credito sportivo Miccia accesa davanti al Tar - La mina lcs rischia di esplodere al Tar - ... 1
- SOLE 24 ORE - Parterre - Al Tar le sorti del credito sportivo - N.B. 2
- GAZZETTA DELLO SPORT - Intervista a Sebastian Coe - "Giochi da tutto esaurito. E poi tornerò in pista" - Merlo Gianni 3

SCONTRI DI POTERE

Credito sportivo Miccia accesa davanti al Tar

A PAG. 3

CONFLITTI DI POTERE SI APRE LA STRADA A BANKITALIA

La mina Ics rischia di esplodere al Tar

L'ex dg Candida impugna il licenziamento
Ma anche la nomina del commissario

Si accende l'ennesima miccia nell'Istituto per il Credito sportivo (Ics). Il fuoco alle polveri lo ha dato l'ex direttore generale Maria Lucia Candida presentando un ricorso al Tar del Lazio datato 5 agosto, all'interno del quale si nasconde un potenziale esplosivo capace di azzerare l'Istituto. L'azione della Candida, manager di estrazione bancaria, è promossa contro il premier, la presidenza del Consiglio, i ministeri dell'Economia e dei Beni culturali e il presidente dell'istituto Andrea Cardinaletti. Impugna i provvedimenti che hanno portato alla revoca del suo incarico di dg, decisa a metà luglio, e chiede il risarcimento dei danni. Ma, soprattutto, sottopone ai giudici amministrativi le criticità che hanno portato al suo allontanamento, agendo in questo modo come una sorta di apripista ai possibili ricorsi delle banche azioniste di Ics. Nonché a un eventuale intervento diretto nella vicenda della Banca d'Italia.

La questione cruciale è il provvedimento (di cui la Candida chiede l'annullamento) con cui il Consiglio dei ministri il 17 giugno sceglieva la strada dello scontro frontale con l'imposizione di un commissario straordinario nella persona dell'ex presidente Cardinaletti. Lo scontro era il risultato di una situazione di impasse legata, a sua volta, all'applicazione all'Ics delle disposizioni del 2010 con le quali si tagliavano i componenti

dei cda degli enti pubblici. L'Ics, nei fatti, è un ente pubblico. Ma è anche una realtà con capitali privati al 72% (in mano a Bnl, Dexia, Mps, Generali, Unicredit, Banco di Sardegna e San Paolo Imi) e, soprattutto, è anche una banca, e come tale soggetta alla vigilanza di Banca d'Italia. Ebbene, al taglio da 9 a 5 dei consiglieri (che lascia un solo rappresentante al capitale privato), le banche hanno risposto, si legge nel ricorso, di «non poter accettare» la misura. La gravità era stata evidenziata anche da Banca d'Italia, la quale con lettera dell'8 giugno alle istituzioni sottolineava la «perplexità» delle banche, il rischio che queste procedessero al «recesso ai sensi dell'articolo 34 dello statuto» (cosa che metterebbe l'Ics in ginocchio) e minacciava, «in mancanza di tempestive iniziative» per riportare l'Ics alla completa funzionalità, di «valutare l'adozione di ogni misura ritenuta idonea, compresi gli interventi di cui al titolo IV del d.lgs. 385/1993 (amministrazione straordinaria, ndr)». Il commissariamento, invece, è arrivato dal ministero che ha imposto Cardinaletti per risolvere l'impasse e realizzare le modifiche statutarie entro il 17 settembre.

Manca un mese, ma nel frattempo è arrivato l'attacco davanti al Tar. La decisione è prevista entro fine agosto. E ad attenderla non è solo la dottoressa Candida.



Andrea Cardinaletti

Imago



PARTERRE

Al Tar le sorti del credito sportivo

Mentre nel Paese si parla di privatizzazioni, l'Istituto per il credito sportivo torna pubblico per decreto. L'Ics è l'unica banca rimasta pubblica, nonostante la maggioranza del capitale (72%) sia in mano ai privati (Intesa Sanpaolo, UniCredit, Bnl, Mps, Dexia Crediop, Generali, Banco di Sardegna; il resto è di Cassa depositi e prestiti e Coni Servizi). L'Istituto, che nel 2010 ha segnato un utile di 16,1 milioni, è però soggetto all'indirizzo dei ministeri dell'Economia e dei Beni culturali e della Presidenza del Consiglio. Il 17 giugno, un decreto di Palazzo Chigi lo ha commissariato attribuendo al presidente, Andrea Cardinaletti, compiti e funzioni del cda e del direttore generale. La motivazione sta nella ritrosia dei partecipanti privati di vedere i loro seggi in cda ridursi a uno sui cinque previsti dalla legge 122 del 2010 (prima erano nove). Contro il decreto e la revoca del suo incarico, il Dg Maria Candida il 5 agosto ha presentato ricorso d'urgenza al Tar. La prima udienza è fissata per il 31 agosto. Comunque vada, il pronostico dirà Ics. (N.B.)



OLIMPIADI IL PRESIDENTE DEL COMITATO ORGANIZZATORE

«Giochi da tutto esaurito E poi tornerò in pista»

Il numero 1 di Londra 2012: «Tante richieste di biglietti, spero sia un successo storico. Futuro in politica? No, nell'atletica, **la mia vita**»

«**Le violenze di Londra? Siamo pronti, ma credo nel messaggio di distensione**

«**Mi candido alla vicepresidenza mondiale IAAF: per restituire ciò che ho ricevuto**

GIANNI MERLO
SHENZHEN (Cina)

«**Baronetto Coe, a un anno dai Giochi la preoccupano gli incidenti che hanno ferito il cuore di Londra? State rafforzando i piani della sicurezza?**

«Quei tragici avvenimenti mi rattristano come uomo, non solo come presidente del comitato organizzatore dei Giochi. Ma credo che la nostra macchina sia preparata per far fronte a qualsiasi situazione. Mi auguro, però, che non ci sia bisogno di interventi, perché credo fortemente che il messaggio di pace che viene spedito al mondo possa portare dialogo e non scontro».

Com'è lo stato di salute della sua organizzazione?

«Siamo in forma, come un atleta prima di una grande appuntamento. I test event, cioè le prove generali dei vari sport, sono andati molto bene. È stato impressionante l'interesse del pubblico. Credo che stabiliremo il record di biglietti venduti. Abbiamo una richiesta incredibile. Il mio sogno è quello di riempire dalla mattina alla sera lo stadio dell'atletica. Lamine Diack, il presidente della federazione mondiale, me l'ha chiesto, spero si realizzi».

Lei rimane fortemente legato all'atletica perché?

«Mi è entrata nel sangue, fa par-

te della mia vita. Mio padre Peter mi ha insegnato ad amarla.

È un sentimento che non ha età e che ti rimane per sempre. Mi ha permesso di vedere realizzati tutti i sogni di ragazzo».

Ma lei è inserito anche nel mondo politico e in quello Cio, non crede che dopo i Giochi la sua vita di dirigente possa svilupparsi in questi settori?

«No, quando l'Olimpiade sarà finita dedicherò i prossimi 10 anni di lavoro all'atletica. Sono nato mezzofondista e questa rimane la mia ispirazione. Non è strano, è una scelta che va fatta, perché voglio rendere al mondo che mi ha portato a questo livello qualcosa di importante. La riconoscenza è un valore fondamentale nell'educazione».

Che intende fare in momento tanto delicato per lo sport del suo cuore?

«Fra una settimana sarò uno dei candidati alla vicepresidenza IAAF, perché spero di operare all'interno della struttura portando il bagaglio di esperienza che mi sono fatto».

I punti qualificanti del suo programma di rilancio?

«Prima di tutto rendere operativo il piano di cui si parla da tempo, ma che ancora in parecchi Paesi fatica a partire: è necessario operare a fondo nel mondo della scuola, raddoppiando gli sforzi fatti fin qui».

È possibile o è una chimera?

«È possibile. Non sono un sognatore. L'atletica è un sport di base che apre le porte anche ad altre discipline. Le nazioni che raccolgono più risultati oggi sono quelle che hanno un'organizzazione scolastica più efficiente. Ma c'è molto da fare per adeguare il nostro sport ai tempi. È imperativo trovare solu-

zioni che si adattino alla mentalità della gioventù, perché i giovani sono gli attori del presente e del futuro, noi dobbiamo aiutarli. Dobbiamo essere dirigenti esperti, ma che guardano il mondo con gli occhi dei giovani».

Ha fatto qualche esperienza in questo campo?

«Noi, a Londra, abbiamo fatto un programma per i giovani che ha interessato 12 milioni di ragazzi nel mondo. Sono stati realizzati progetti in Nigeria, Mozambico, Giordania, che hanno avuto successo. Bisogna correre fino all'ultimo metro, non rassegnarsi mai».

Oltre alla scuola?

«Avere una visione globale dello sviluppo dello sport. Sarà necessario accettare delle sfide, come quella di organizzare i Mondiali in Africa, per creare anche in questo continente la possibilità di sviluppare un marketing in grado di garantire risorse importanti per gli atleti. Insieme alle aziende dobbiamo trovare gente preparata, piena di inventiva».

L'Europa oggi soffre.

«Credo che la federazione europea abbia fatto una scelta intelligente facendo diventare i campionati continentali biennali. È una mossa azzeccata. Ma al tempo stesso non vedo un grande futuro l'Europeo a squadre: è opportuno studiare qualcosa di nuovo».

Continua a essere ottimista?

«Sì, perché il potenziale esiste, dobbiamo trovare buoni allenatori e rivoluzionare un po' la nostra mentalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DURBAN DICE NO AI GIOCHI DEL 2020

Il Sudafrica non si candiderà a ospitare l'Olimpiade 2020, per le quali sono in lizza **Roma**, Madrid, Tokyo e Istanbul. Lo ha annunciato un portavoce governativo. Il mese scorso il ministro dello Sport **Fikile Mbalula** aveva detto che il governo avrebbe discusso la possibilità di candidare Durban, nonostante che in maggio lo stesso esecutivo avesse sottolineato l'eccessivo impegno per le **finanze** dello Stato. Il portavoce, Paena Galane, ha dichiarato che Mbalula si è **allineato** alla posizione iniziale del governo, decidendo di non perseguire la candidatura sudafricana

elice

IL SUO GRANDE RIVALE STEVE OVETT VIVE IN AUSTRALIA



La finale degli 800 a Mosca 80: Coe viene bruciato sul traguardo dal connazionale Steve Ovett, grande rivale di Seb nel mezzofondo. Oggi Ovett vive in Australia e dal 1992 fa il commentatore tv per la Cbc. Nell'87 la sua città (Brighton) gli ha dedicato una statua che fu rubata nel 2007.

Tutte le sfide a braccia aperte

Sopra Sebastian Coe (nato nel '56 nella zona Ovesta di Londra) con il simbolo dei Giochi 2012. A destra la grinta del Lord del mezzofondo inglese 31 anni fa: è il 1° agosto del 1980 e si corre la finale olimpica dei 1500. Steve Ovett è favorito, ma Coe (4 medaglie ai Giochi) si prende la rivincita degli 800 sul connazionale, Ovett - nella foto Ap con il numero 279 - finirà al terzo posto